



Fatturazione elettronica e serramenti. Dubbi, dubbi, dubbi...

Dal primo gennaio 2019 è obbligatoria la fatturazione elettronica. E l'incertezza sembra regnare sovrana. Incertezza che ha dato luogo il 9 gennaio 2019 anche ad un'interrogazione parlamentare in cui il Governo ha negato la constatazione di anomalie. Un sondaggio pubblicato dal *Sole 24 ore* in gennaio ha invece segnalato la persistente problematicità della fatturazione elettronica presso un campione di 500 professionisti (commercialisti, consulenti del lavoro, ...). Campione non rappresentativo, ma eloquente. Problemi non solo di relazione dei software pubblici e privati. La trascodifica del format XTML non è agevole e la stampa che ne deriva non si adatta ai format A4 della carta usata dalle stampanti comunemente disponibili. Occorre poi un software apposito e in più bisogna conservare tutte le fatture emesse e ricevute per un periodo di 10 anni. Servizio che richiede spazio informatico su computer abbastanza capaci. Propri o in affitto. Va ricordato però che allo stato attuale non tutte le attività sono assoggettate all'obbligo della fatturazione elettronica. Ne sono esentate le partite IVA, i medici e i dentisti, ... e gli operatori esteri. Dopo oltre un anno di tam tam sui media e nei contatti con le diverse associazioni di categoria, questa confusione era riscontrabile nel primo mese di fatturazione elettronica per i serramenti in Italia? Alcune indicazioni suggeriscono che il paesaggio è certamente variegato. Ci possono essere imprese che si sono preparate, o meglio che pensano di essersi preparate, e imprese che ancora cercano di capire cosa succederà e come fare. Uno degli aspetti che viene in mente nell'attuale scenario del serramento in Italia è il rapporto con fornitori polacchi e rumeni o di altri Paesi in cui non vige l'obbligo della fatturazione elettronica. Creerà problemi ai loro rivenditori? Creerà problemi ai concorrenti esteri? O stante la piccolezza delle imprese sia di produzione che di distribuzione e installazione incentiverà l'evasione fiscale o il ricorso a fornitori localizzati in Italia? Associazioni come **UNICMI** o **ANFIT** hanno preso posizione a favore della fatturazione elettronica, ritenendo che ciò potrà favorire la produzione italiana a discapito della concorrenza straniera. Ma sa-

rà davvero così? D'altra parte, laddove imprese più grandi come i sistemisti devono ricorrere all'import di materie di base o componentistica proveniente dall'estero, la complessità amministrativa con la fatturazione è tornata a crescere, dopo una breve tregua nel corso del 2018. Al momento non è chiaro se tutti gli operatori si siano ben resi conto delle implicazioni dell'obbligo di fatturazione elettronica. Inoltre, è vero che operatori non residenti in Italia, come le imprese polacche, rumene o sanmarinesi sono esenti dall'obbligo, e il carico amministrativo che ne deriva per ora grava sulle imprese importatrici attraverso l'autofatturazione. Ma davvero ciò non avrà impatto sulle relazioni e valutazioni delle imprese italiane? E di questo davvero si avvantaggeranno i produttori italiani? Il periodo di sperimentazione prevede di fatto un doppio regime: cartaceo ed elettronico. Alla fine di quel periodo quello cartaceo dovrebbe perdere valore legale, salvo eccezioni e sempre che restino tali esenzioni. Dunque, la carta non scomparirà, ma le opinioni e impressioni raccolte di fatto spingono a ritenere che la fatturazione cartacea per il tutto il 2019 e probabilmente oltre, resterà la base della documentazione contabile per i ricavi e i costi delle imprese. Quella elettronica dovrà dimostrare la sua efficacia in un grande Paese membro della UE. Per quanto concerne l'esperienza del Portogallo, l'unico altro Stato dell'Unione Europea in cui vige l'obbligo della fatturazione elettronica anche tra privati, personalmente ritengo che sia fallita. Nel 2012 quando venne introdotto l'obbligo ci si attendeva una crescita delle entrate fiscali del 80%. Nel 2016 l'incremento rispetto al 2011 è stato del +12%. A fronte di quello il Portogallo ha dovuto investire in informatica e telecomunicazioni (hardware e software) la cui efficacia è stata certamente inferiore alla scelta politica di non attuare le politiche economiche di restrizione della spesa pubblica sostenute dalla UE. In altre parole, è poco probabile che dalla fatturazione elettronica possa derivare una decisiva spinta alla riduzione del debito pubblico. Né viene garantita la riduzione dell'evasione fiscale. Viene invece introdotta nella fase iniziale un'ulteriore incentivazione all'evasione. Il seguito è tutto da scoprire.